

VOICES OF PEACE VOCI DI PACE

III QUADRIMESTRE 2024

19°
ANNIVERSARIO
della fondazione
dell'UPF



YUNUS

“Il banchiere dei poveri”
GUIDA IL BANGLADESH



Periodico a cura degli Ambasciatori di Pace della UPF

(Universal Peace Federation - Italia e San Marino) e della WFWP (Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo)

Autorizzazione n. 3193 2005 Segreteria di Stato per gli Affari Interni - San Marino

VOCI DI PACE

Voci di Pace
Redazione:
Via F. della Balda, 10/5
47893 Borgo Maggiore - RSM
Tel. 0549 996637 - 3357346098
Email: vocidipace@gmail.com
Internet: www.vocidipace.it
Twitter: @vocidipace
Facebook: facebook.com/vocidipaceupf

Editore:
Universal Peace Federation

Direttore Responsabile:
Giorgio Gasperoni

Autorizzazione n. 3193 - 2005
Segreteria di Stato per
gli Affari Interni - San Marino

Redazione:
Giorgio Gasperoni
Andrea Valgoi
David Gasperoni
Judy Cirelli
Aurora Fluckiger
Noemia Alves

Hanno collaborato:
Charles S. Yang
Vittorio Patanella
Carlo Zonato
Emilio Asti
Andrea Valgoi
Niccolò Pozzato
Nausika Celnikasi
Maria Gabriella Mieli
Elisabetta Nistri
Enza Pennino
Luciano Sampieri

Il contenuto degli articoli dei collaboratori
esprime il pensiero degli autori e non
necessariamente rappresenta la linea
editoriale che rimane autonoma e
indipendente

Grafica, impaginazione e stampa:
IKONOS Srl
www.ikonos.tv - Ottobre 2024
Voci di Pace - Organo UPF e WFWP

Immagini da:
© Adobe Stock rielaborazione
© Freepik rielaborazione

“Voci di Pace” è l'organo editoriale delle
sezioni sammarinese e italiana della UPF
e della WFWP, fondate dai coniugi Moon.
La Universal Peace Federation e la
Women's Federation for World Peace
vedono la pace come uno stato armonioso
e interdipendente fra individui, famiglie,
nazioni e popoli. La UPF e la WFWP si
propongono pratiche costruttive ed origi-
nari che contribuiscano a realizzare un
mondo unificato di pace, la speranza di
tutte le epoche. Il giornale vuole creare un
forum per gli Ambasciatori di Pace: pro-
muovendo lo sviluppo umano, il buon
governo, il servizio per la collettività e
sforzi di pace e di collaborazione che
coinvolgano religioni, nazioni e organizza-
zioni non governative.
La UPF International e la WFWP International
sono ONG con Stato Consultivo Generale
presso l'ECOSOC alle Nazioni Unite.

3

EDITORIALE

Pilastri della Pace secondo UPF

6

RELIGIONI E CULTURA DI PACE

Celebrazione del 19° anniversario
della fondazione di Universal Peace Federation

Il contributo dell'etica e della spiritualità
nel promuovere la sostenibilità ambientale

10

IN-FORMAZIONE

Alfabetizzazione mediatica:
una risorsa decisiva nella lotta alla disinformazione

13

ETICA & SOCIETÀ

La Persecuzione degli Uiguri:
violenze e abusi nello Xinjiang

16

DAL MONDO

L'era dell'acquario.
Un'epoca di pace ed armonia

20

GIOVANI

Un cambiamento impossibile: la svolta radicale
in Bangladesh con Muhammad Yunus al comando

Unificare la Corea per unificare il mondo

26

PEACE FORUM

Il webinar
“Giovani e futuro tra speranze e disillusioni”

28

INIZIATIVE

Visioni globali e strategie nazionali
Il contributo del Piano Mattei all'Africa

È ancora possibile un mondo migliore?

31

RECENSIONI

L'Urlo dell'Anima: poesie e riflessioni

PILASTRI DELLA PACE SECONDO UPF

di Redazione

**Un Mondo
armonioso nasce
dalla priorità alle
necessità altrui**

**SUN MYUNG MOON HA
FONDATO LA FEDERAZIONE
PER LA PACE MONDIALE
IL 28 AGOSTO 1991**

Nel mese di agosto, in Corea, si è ricordata la dipartita del dott. Moon, avvenuta 12 anni fa.

Lui e sua moglie hanno fondato la Universal Peace Federation, e vogliamo qui ricordare brevemente i punti salienti della loro opera. Entrambi hanno dedicato la loro vita a promuovere la pace mondiale e l'unità tra le diverse culture e religioni.

La loro visione di un mondo unito si basa sulla convinzione che le persone dovrebbero mettere i bisogni degli altri prima dei propri, creando così una società più armoniosa e compassionevole. Questa filosofia di vita ha ispirato milioni di persone in tutto il mondo a lavorare per una pace duratura.

Sun Myung Moon ha fondato la Federazione per la Pace Mondiale il 28 agosto 1991, a seguito di colloqui con l'allora presidente russo Mikhail Gorbaciov. Nel suo discorso inaugurale, pose la questione della scelta tra il perseguimento dei singoli interessi nazionali e il raggiungimento di quelli sovranazionali per promuovere la pace nel mondo. Quando, nel settembre del 2005, fondò la Universal Peace Federation, immaginò di lavorare con le Nazioni Unite fornendo un punto di vista mancante sui temi in agenda. Sottolineò che "questa nuova organizzazione avrebbe svolto il ruolo di fermare contenziosi e conflitti in tutto il mondo promuovendo il risveglio religioso e spirituale".

In poche parole, per Sun Myung Moon, esistono due strade o due approcci: **PACE e UNITÀ - CONFLITTO e DIVISIONE.**



L'obiettivo dell'UPF è risolvere i problemi senza ricorrere alla violenza. Questa idea riflette la visione di un leader religioso con una preoccupazione spirituale universale. L'approccio adottato dalla UPF è quindi privo di dichiarazioni dottrinali e non solleva le barriere che specifici punti di vista denominazionali hanno.

SOLO QUANDO LA SAGGEZZA SPIRITUALE SI UNIRÀ ALL'ESPERIENZA POLITICA, IL MONDO POTRÀ TROVARE LA VERA STRADA PER LA PACE

Inoltre, l'insegnamento religioso centrale di Sun Myung Moon è molto rispettoso della persona coscienziosa considerata agnostica o persino atea. La dicotomia tra "credente" e "non credente" viene troppo spesso usata per condannare: allontana le persone di coscienza amanti della pace, che spesso hanno elevati standard morali ed etici, ma che scelgono di non identificarsi con alcuna fede.

La visione UPF offre questa spiegazione: "La sua visione prevede un futuro in cui le persone illuminate e mature di tutte le culture realizzeranno un mondo di Vero Amore. Le differenze comporranno un bellissimo arazzo di colori vivaci ma armoniosi: ogni persona e ogni gruppo culturale avrà le sue caratteristiche ed attributi ma, unito agli altri, contribuirà a creare un disegno più ampio e onnicomprensivo.

È errato pensare all'unità delle religioni come al conseguimento di una credenza comune tra tutte le persone. Dopotutto, non esistono due persone che abbiano credenze pienamente identiche! Piuttosto, l'unità religiosa dovrebbe essere concepita come il raggiungimento di relazioni armoniose tra diversi gruppi religiosi, fondati sulla reciproca virtù e sul vero amore. Per realizzare questo ideale, i cristiani devono diventare cristiani mi-

gliori, i musulmani migliori musulmani, gli ebrei migliori ebrei, i buddisti migliori buddisti, gli indù migliori indù, e così via. Migliore significa più vicino all'ideale di vero uomo o donna. In definitiva, tutti gli uomini e le donne sono destinati a realizzare il loro pieno potenziale attraverso la realizzazione di una equilibrata maturazione, attraverso un corretto processo di crescita: maturazione individuale, familiare e rapporto armonioso con l'ambiente circostante. Questo è lo scopo fondamentale per il quale siamo stati creati e che raggiungeremo una volta che impareremo ad adempiere pienamente alla nostra responsabilità umana." (Essentials of the Unification Principle - Thomas Cromwell, 1993).

L'espressione "**Vero Amore**" qui sopra usata si riferisce all'amore genuino e incondizionato: **l'atto di prendersi cura incondizionatamente della felicità di un'altra persona.**

Tutte le persone sono afflitte da una miriade di problemi. Nessuno è escluso. Per quanto devoti e fedeli, nonostante tutte le attività filantropiche che possiamo fare, abbiamo sempre spazio per crescere e migliorare. La differenza sta tra persone "buone" e "non buone", non tra persone di una fede o un'altra. Esistono persone che si sforzano di migliorare e persone che non si sforzano di migliorare. Nel primo gruppo c'è chi cerca disinteressatamente modi per servire e imparare dagli altri, mentre nel secondo c'è chi cerca egoisticamente di mantenere ciò che ha, aggrappandosi alle proprie idee e cercando di imporsi ingiustamente sugli altri. Tra i primi ci sono gli umili costruttori di pace e riconciliatori del mondo, mentre tra i secondi ci sono gli arroganti e gli avidi che si impegnano in guerra e distruzione per perseguire ambizioni ingiuste."

Dalla sua autobiografia, nell'ultimo capitolo, ci aiuta a capire più profondamente il suo pensiero. Sognare un mondo di pace è un'aspirazione che trascende i

confini della religione, della razza e della nazionalità. Per decenni, il dott. Moon ha fatto appello a tutte le religioni del mondo affinché coesistano come una sola, a tutte le razze perché vivano unite come un'unica umanità, e a tutte le nazioni affinché si relazionino come una sola nazione globale. Tuttavia, la storia dimostra che queste divisioni si sono acuite nel tempo, con ogni nuova religione, regime o confine tracciato, portando a ulteriori conflitti e guerre.

Oggi, nell'era della globalizzazione, è imperativo che queste barriere vengano abbattute per il bene del futuro dell'umanità. Uno dei sogni del dott. Moon era la realizzazione dell'Autostrada Internazionale della Pace, un'opera monumentale che collegherà continenti e popoli, fisicamente e simbolicamente. **Immaginava un tunnel che collegasse la Corea al Giappone, un ponte che attraversasse lo stretto di Bering, e una rete di strade che permetta di viaggiare dall'Africa all'America del Sud, o dall'Europa agli Stati Uniti.** Questa infrastruttura non solo collegherà fisicamente il mondo, ma creerà anche un ponte tra cuori e culture, unendo popoli di diversa estrazione e fede in un'unica grande comunità globale. Questi progetti rimangono prioritari sia per sua moglie che per l'UPF. In un futuro immaginato dal dott. Moon, le religioni del mondo non saranno più fonti di divisione, ma ponti di comprensione reciproca. Come l'antica Via della Seta, che non solo facilitava il commercio ma anche l'incontro tra civiltà e religioni diverse, l'Autostrada Internazionale della Pace potrà favorire uno scambio culturale e spirituale che porterà a una nuova era di unità e comprensione globale. Una strada non è solo un mezzo per spostarsi fisicamente; è anche un vettore di idee, valori e ideologie. In questo senso, l'Autostrada della Pace cambierà il corso della storia, non solo collegando continenti ma anche unificando cuori e menti.





Tuttavia, questo sogno è spesso visto come prematuro. La risposta del dott. Moon a queste critiche è che, come uomini di fede, dobbiamo essere visionari, capaci di vedere oltre l'orizzonte e di prepararci per un futuro che ancora non è completamente compreso dal mondo. Anche se ci sono momenti in cui il mondo fraintende queste idee e fa soffrire chi le promuove, è necessario perseverare con fede, sapendo che si sta costruendo la strada verso il futuro.

La realizzazione dell'Autostrada della Pace richiederà collaborazione internazionale e sacrificio. Ci saranno sfide da superare, come la necessità di conquistare la fiducia di nazioni con storie di conflitti, come la Cina e il Giappone. Tuttavia, il dott. Moon era convinto che coloro che abbracceranno questa visione con spirito e determinazione supereranno queste difficoltà per il bene di tutti.

Il progetto dell'Autostrada Internazionale della Pace rappresenta più di un semplice collegamento fisico tra i continenti; è simbolo di un mondo unito in cui risorse e conoscenze sono condivise equamente. Per raggiungere questo scopo, chi possiede più risorse e conoscenze deve essere disposto a condividerle, non per profitto personale, ma per il bene dell'umanità. Questo richiede un sacrificio continuo e un amore sincero, l'unico capace di costruire un mondo veramente pacifico.

In questo mondo unito, la mente e il corpo di ogni individuo dovranno essere in armonia, proprio come il mondo stesso. L'unità globale sarà possibile solo attraverso una comunicazione fisica e spirituale, una connessione profonda tra tutte le persone della terra.

Il dott. Moon ha lavorato a lungo per la riforma delle Nazioni Unite, un'organizzazione che, pur avendo contribuito alla pace mondiale, sembra oggi aver perso di vista il suo scopo originale. Egli proponeva di ristrutturarla, creando un'istituzione bicamerale che includesse, oltre

all'Assemblea Generale, un consiglio religioso o culturale, composto da rappresentanti spirituali e culturali di tutto il mondo. Questi leader dovranno andare oltre gli interessi particolari delle loro religioni o culture, e lavorare insieme ai leader politici per promuovere gli scopi spirituali e morali dell'umanità.

Secondo il dott. Moon, solo quando la saggezza spirituale si unirà all'esperienza politica, il mondo potrà trovare la vera strada per la pace. Ogni giorno, egli si alzava con una nuova determinazione per realizzare questo sogno, pregando che ogni essere umano potesse diventare un cittadino globale amante della pace, capace di trascendere le barriere della religione, dell'ideologia e della razza.

Anche se il dott. Moon non è più presente fisicamente, le sue idee e la sua visione di un mondo unito continuano a vivere e a crescere grazie all'impegno instancabile di sua moglie, Hak Ja Han Moon. Con la stessa passione e determinazione che ha caratterizzato il lavoro del dott. Moon, la dott.ssa Moon ha preso il testimone, guidando la comunità globale verso la realizzazione concreta di quella pace e unità tanto desiderate. Sotto la sua guida, la Universal Peace Federation (UPF) continua a svolgere un ruolo cruciale nell'unire leader e cittadini di ogni nazione, cultura e religione, promuovendo dialoghi, iniziative e progetti concreti che mirano alla costruzione di un mondo di pace. Il suo ruolo non è solo quello di preservare l'eredità del marito, ma di espanderla, adattandola alle sfide del nostro tempo e ispirando nuove generazioni a unirsi a questo grande sogno. La UPF, come strumento di questa visione, funge da catalizzatore per l'unità e la cooperazione globale, sostenendo e portando avanti con determinazione la missione di creare un mondo migliore per tutti.



CELEBRAZIONE DEL 19° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DI **UNIVERSAL PEACE FEDERATION**

di Dott. Charles S. Yang¹



Eminenti leader che operano instancabilmente per portare la pace all'umanità in tutto il mondo: **Universal Peace Federation (UPF)** ha celebrato il diciannovesimo anniversario dalla sua fondazione.

Istituita il 12 settembre 2005 a New York, negli Stati Uniti, dal reverendo dott. Sun Myung Moon e dalla dott.ssa Hak Ja Han Moon, la cerimonia inaugurale ha visto la partecipazione di milleduecento leader, tra cui Capi di Stato attuali e precedenti di tutto il mondo.

Il XX secolo è stato un periodo tumultuoso per l'umanità, con una forte competizione coloniale, due guerre mondiali, successivi movimenti di liberazione delle colonie, il conflitto nella penisola coreana, la guerra fredda est-ovest che ha diviso il mondo a metà, insieme ai veloci avanzamenti scientifici e tecnologici e a rivoluzioni

sociali e politiche globali.

Entrando nel XXI secolo con rinnovate speranze di pace, l'umanità ha assistito al progresso della globalizzazione attraverso l'aumento delle relazioni economiche, l'innovazione digitale, l'espansione di Internet e la diffusione dei social media. Il mondo è entrato in un'era d'iperconnessione, accelerando la condivisione delle informazioni e lo scambio culturale, abbattendo le barriere tra nazioni e regioni e realizzando un multilateralismo basato sulla collaborazione. Tuttavia, la pandemia COVID-19 ha messo in pausa questo processo, costringendo le persone all'isolamento ed erigendo nuovamente barriere tra le nazioni.

Nel 2000, lasciandosi alle spalle un secolo di turbolenze, le Nazioni Unite hanno adottato gli ambiziosi Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) per affrontare le varie sfide dell'umanità.

Nel 2015 hanno adottato gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), fissando finalità più specifiche come sradicare la povertà, porre fine alla fame, garantire la salute e il benessere, fornire un'istruzione di qualità, ridurre le disuguaglianze, affrontare il cambiamento climatico, preservare gli ecosistemi, favorire la giustizia e la pace e promuovere la collaborazione a livello globale.

Tuttavia, l'ONU incontra dei limiti nel raggiungimento di questi obiettivi. Sebbene sia stata fondata come organizzazione internazionale per la pace e si sia estesa fino a contare quasi duecento Stati membri, è diventato evidente che le Nazioni Unite non possono risolvere i conflitti globali o realizzare la pace nel mondo finché gli Stati membri dell'ONU difenderanno principalmente i propri interessi nazionali e regionali.

Nel discorso inaugurale del 2005, il rev. Moon ha dichiarato che la missione di UPF era di offrire un nuovo modello di leadership orientato al servizio degli altri, che attraverso il proprio esempio avrebbe contribuito a rinnovare le Nazioni Unite.

Inoltre, per promuovere la causa della pace, il rev. Moon ha proposto il progetto provvidenziale e rivoluzionario di costruire il World Peace King Bridge e il tunnel per collegare gli ex protagonisti della Guerra Fredda, la Russia e gli Stati Uniti. Questo progetto rappresentava un nuovo paradigma: sostenere l'uso della scienza, della tecnologia e della cooperazione economica per far progredire la filosofia della pace e sostenere il concetto di un'unica famiglia globale.

Tragica eredità della Guerra Fredda è la divisione della penisola coreana in Nord e Sud.

Il potenziale conflitto militare tra la Corea del Nord e la Corea del Sud rimane tuttora una seria minaccia.



Il contributo dell'etica e della spiritualità nel promuovere

LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

di Vittorio Patanella

Negli ultimi anni, la consapevolezza dell'importanza della sostenibilità ambientale si è diffusa in tutto il mondo a causa delle sfide sempre più pressanti che minacciano il nostro pianeta e la nostra esistenza.

“Stiamo discutendo di obiettivi, programmi, strategie da attuare per conservare il buon equilibrio del nostro ecosistema. Oltre agli aspetti pratici, ritengo fondamentale coltivare una motivazione profonda che si trasformi in una cultura condivisa: questo è il motivo per cui abbiamo scelto di esplorare l'argomento dell'etica e della spiritualità in relazione alla sostenibilità ambientale”

Con questo intervento, **Carlo Zonato**, presidente di Universal Peace Federation (UPF Italia), ha inaugurato il webinar su “Etica, spiritualità e sostenibilità ambientale”. Promosso da UPF Italia e dall'Associazione Interreligiosa per la Pace e lo Sviluppo (IAPD Italia), l'evento si è tenuto il 9 settembre 2024 come parte del ciclo “Il Nostro Esodo verso la terra promessa della pace”.

Moderatrice dell'evento **Maria Gabriella Mieli**, responsabile delle relazioni esterne di UPF Italia e coordinatrice di UPF per l'area Sud Europa. Intervenendo ha richiamato l'attenzione sul fatto che nel 2016 Papa Francesco ha inviato una lettera all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in cui ha evidenziato l'importanza di capire appieno il significato autentico dello sviluppo umano integrale, facendo riferimento agli obiettivi dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile. “Sarà proprio su quest'argomento - ha annunciato Mieli - che si focalizzerà l'incontro di questa sera”.

Prima relatrice a parlare è **Agata Distefano**, psichiatra e psicoterapeuta, che ha evidenziato “il bisogno dell'individuo di riacquisire la capacità di connettersi con la società e con l'ambiente naturale. La consapevolezza di questo processo di riconquista personale - ha spiegato - impedisce l'alienazione, la sensazione d'impotenza che spesso vedo in molte persone e che porta a una paralisi nel comportamento e nell'identità, causando infine sofferenza psicologica”.

La relatrice ha poi citato il film francese del 1996, *Il Pianeta Verde*, che “attraverso una storia leggermente fantascientifica mette in luce l'importanza del risveglio della persona, intrappolata in una sorta d'ipnosi sociale e di una subcultura che impedisce di percepire l'ambiente circostante come elemento essenziale per il benessere personale e altrui e per la felicità collettiva”.

Il rev. Moon e la dott.ssa Hak Ja Han Moon hanno sempre sostenuto la risoluzione di questo conflitto come un passo importante per la pace e la sicurezza nella regione Asia-Pacifico e nel mondo.

In un discorso tenuto nel 2000 presso la sede delle Nazioni Unite a New York, il rev. Moon ha proposto di creare un Parco della Pace Mondiale nella zona demilitarizzata (DMZ) tra le due Coree. UPF continua a sostenere questo progetto, per allentare le tensioni nella regione e aprire la strada a una cooperazione globale che possa portare alla pace nel mondo.

Il 2025 è un anno speciale. Celebra il 20° anniversario di UPF, l'80° della fondazione delle Nazioni Unite e gli ottant'anni dalla liberazione della Corea dal dominio coloniale giapponese. Nutriamo la speranza che sia l'anno in cui si possa porre fine al dolore storico e alla divisione del popolo coreano.

In occasione del 19° anniversario di UPF, come ambasciatori di pace, uomini e donne giusti e inviati del cielo, rafforziamo la nostra determinazione a lavorare per porre fine ai conflitti storici che ostacolano l'emergere della pace nel mondo. Con il cuore rivolto alla nobile visione dei nostri fondatori, il rev. Sun Myung Moon e la dott.ssa Hak Ja Han Moon, dedichiamoci con impegno alla sua realizzazione.

'Presidente di UPF International

La prospettiva del risveglio, spiega Distefano, “consente di riappropriarci di una visione più chiara del nostro scopo e può manifestarsi dall’osservazione di un albero soffocato in città, spingendoci a compiere azioni concrete che ci rendono persone consapevoli e attive nella società”.

La relatrice ha parlato di “motore stritolante”, che ci obbliga spesso a perseguire un benessere sociale ed economico che consideriamo indispensabile, facendoci

spesso dimenticare i veri scopi, obiettivi e la possibilità di connetterci con ciò che ci circonda per vivere più serenamente.

Terminando, secondo Distefano “riflettere sull’importanza della persona e capire che il suo benessere dipende dalle azioni di cura e responsabilità verso l’ambiente circostante, ci motiva a compiere atti d’amore concreti, piccoli e grandi, che portano gioia, speranza e favoriscono la sostenibilità ambientale”.



Vescovo della Chiesa Episcopale Anglicana (A.E.C.E.), **Luis Miguel Perea Castrillon** ha esordito affermando che questo webinar “rappresenta un momento importante e forte per far sentire il nostro pensiero su argomenti riguardanti il dovere dell’uomo verso la Natura e verso Colui che ci ha dato la responsabilità di custodire, curare, preservare e tramandare questo tesoro”.

Ha continuato parlando del fenomeno migratorio facendo il confronto tra l’Esodo degli ebrei verso la Terra Promessa e le attuali migrazioni, evidenziando che contadini, indio, neri e poveri migrano non per cercare un’esperienza divina, ma per sopravvivere e perseguire un progetto di vita dignitoso. La ragione, spiega, è che “la Creazione è stata ridotta a una merce e le persone non si preoccupano più gli uni degli altri. Gigantesche macchine industriali distruggono l’ambiente sottraendo alle popolazioni terra e speranza”.

Qual è la risposta che i migranti trovano? “Il filo spinato, le armi, le pallottole, le forze armate che ti respingono, la morte in acque internazionali. Questa è la realtà che la società e l’umanità vivono oggi”, denuncia Perea Castrillon.

Per il prelado questa situazione non accadrebbe se la società fosse più equa, giusta e sensibile, poiché ci sono risorse sufficienti per tutti: ma a causa di persone ricche e potenti che si preoccupano solo dei propri interessi, questi fenomeni sono destinati ad aumentare.

“È importante che facciamo sentire la nostra voce alle autorità. Non possiamo pensare che la questione non ci coinvolga. So che potremmo percepire le calamità ambientali come qualcosa di lontano; che c’è ancora tempo; che spetti alle Nazioni Unite intervenire. Non è così: abbiamo il dovere morale di agire perché ciascuno di noi ha ricevuto dal nostro Creatore l’incarico di amare, rispettare e proteggere la creazione”, ha terminato il presule.

Prima di dare la parola al monaco buddista tibetano **Tenzin Khentse**, Mieli ha spiegato che il reverendo Moon nella sua autobiografia afferma che “risolvere i problemi legati all’inquinamento, sensibilizzare sull’importanza della protezione ambientale e incrementare la produzione alimentare sono tra le sfide principali che la società contemporanea deve affrontare”, esortando quindi gli uomini di fede “a essere in prima linea nella tutela della natura, considerata opera divina e dono per l’umanità”.

Tenzin Khentse ha debuttato citando il Dalai Lama che incoraggia i giovani “a non restare passivi, ma a manifestare pacificamente in nome del cambiamento sia personale che politico”. Riferendosi a uno studio che prevede che entro settant’anni la Terra non sarà più ospitale per la vita se non interverremo con misure correttive, il monaco ha espresso preoccupazione per la violenza contro la natura, osservando che “nei salotti europei non siamo consapevoli di ciò che accade nelle terre di chi abbiamo sfruttato per secoli e che continuiamo a farlo”.

LA VERA FELICITÀ DIPENDE PRINCIPALMENTE DALLE RELAZIONI UMANE E NON DAL CONSUMISMO

Secondo Khentse, l’Occidente ha diffuso la civiltà, “ma ha anche esportato una mentalità colonialista e di sfruttamento imitata in tutto il mondo, che sta portando all’esaurimento progressivo delle risorse naturali non rinnovabili”.

Ha esortato a seguire l’insegnamento del Mahatma Gandhi: “Sii il cambiamento che desideri vedere nel mondo” e incoraggiato a diffondere umanità, gentilezza e pace attraverso gesti semplici.

Per il monaco “il rispetto reciproco è fondamentale per evitare le guerre”, ricordando che tutte le tradizioni religiose e l’etica insegnano che “la tua felicità dipende dal benessere degli altri e quando gli altri si prendono cura di te e ti rispettano, stai bene”.

Stiamo consumando troppo, ritiene Khentse, senza renderci conto del danno che stiamo causando a noi stessi. “Abituandoci invece a fare piccoli gesti di risparmio, salviamo noi, la comunità e tutto ciò che esiste, poiché ogni essere è prezioso in questa catena dell’esistenza, potente ma fragile, dove ogni anello è cruciale”.

Ha proseguito sostenendo che cerchiamo la contentezza nei beni materiali e continuiamo ad accumulare oggetti superflui, ma sono la mente, il cuore e lo spirito a soffrire veramente, poiché non hanno abbastanza risorse per essere curati.

Concludendo, ricorda che “le tradizioni religiose e spirituali non sono solo un insieme di regole, ma un dono che ispira fede, speranza e apertura di cuore: diffonderle è fondamentale per un reale cambiamento”.

I relatori hanno continuato la discussione rilevando l’interesse dei giovani per la natura e l’agricoltura; la preoccupazione per l’esaurimento delle risorse naturali e per i conflitti per accaparrarsi le fonti non rinnovabili; e per le speculazioni finanziarie che impattano sulla vita delle persone.

La vera felicità, hanno ricordato, dipende principalmente dalle relazioni umane e con la natura, non dal consumismo, evidenziando la necessità di un risveglio culturale e spirituale per superare le influenze della società.

Concludendo, Zonato ha auspicato che “queste riflessioni possano spingerci ad agire come suggerito dagli ospiti, permettendoci di generare nuova energia per un concreto cambiamento positivo: dobbiamo avere fiducia in questa possibilità”.

ALFABETIZZAZIONE MEDIATICA:

Una risorsa decisiva nella lotta alla disinformazione

di Carlo Zonato

“È un argomento di grande rilevanza e attualità che ci coinvolge tutti, evidenziando sia la necessità di acquisire le competenze per utilizzare correttamente i nuovi media, sia l'importanza d'individuare l'origine e gli scopi dei contenuti online per non essere vulnerabili alla disinformazione”.

Con queste parole, **Vittorio Patanella**, coordinatore dell'Associazione Internazionale Media per la Pace (IMAP-Italia), ha aperto il webinar “Alfabetizzazione mediatica: una sfida urgente per contrastare la disinformazione”, svoltosi martedì 2 luglio 2024.

Organizzato da Universal Peace Federation (UPF-Italia) e da IMAP-Italia, per il format “Peace Forum”, nell'ambito del ciclo d'incontri “Essere costruttori di pace”, il webinar ha visto la partecipazione della dottoressa **Maria Pia Rossignaud**, direttrice di Media Duemila e vicepresidente dell'Osservatorio TuttiMedia, in veste d'intervistatrice e del professor **Antonio Stango**, politologo e presidente della FIDU, Federazione Italiana Diritti Umani.

“Come s'intrecciano i diritti, la loro tutela e l'informazione, la quale dovrebbe salvaguardare entrambi e donare la consapevolezza di avere un diritto, in un contesto dove le macchine stanno arrivando all'apice dell'innovazione?” Con questa domanda di Rossignaud il webinar è entrato nel vivo.

Prendendo la parola, Stango ha spiegato che “nell'Atto finale della Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, svoltasi tra il 1973 e il 1975, era indicato in particolare il diritto di conoscere i propri diritti e di agire per difenderli. Il ruolo dell'informazione già allora compariva in modo molto chiaro”.

Ha proseguito evidenziando che con l'avvento dei social media molti non si preoccupano della validità delle fonti, mentre le testate giornalistiche tradizionali, più o meno obiettive, garantivano un certo controllo contro le notizie false; e ha ammonito che se non si è in grado di discernere se un'informazione è basata su una fonte affidabile, si può cadere nella trappola della disinformazione.

“Noi come FIDU abbiamo parlato di disinformazione e disinformazione in tre progetti svolti negli ultimi anni, anche con un contributo della Commissione Europea. Quando una notizia falsa è diffusa senza una volontà maligna, si tratta di disinformazione o cattiva informazione, mentre è disinformazione quando viene divulgata con la precisa volontà d'indurre determinati comportamenti in un gruppo di persone, anche vasto come un'intera collettività nazionale. Entrambe possono avere degli effetti gravissimi”.

Questi dati falsi girano per tutto il mondo, ha ricordato, causando comportamenti che possono essere pericolosi e far prendere decisioni contro la salute propria e degli altri, come nel caso di una pandemia. “Si può arrivare addirittura a determinare il risultato di elezioni politiche. Per esempio, si possono proporre dei dati molto amplificati, esagerati, falsificati sulle migrazioni”.

Gli elettori britannici votarono per la Brexit anche perché fu fatto credere loro che con l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea si sarebbero fermate le immigrazioni incontrollate dal resto d'Europa. “Naturalmente non era così, ma quella lieve differenza nel numero di elettori che decretò la vittoria del sì fu determinata sulla base di quella disinformazione”, ha evidenziato l'oratore.

Chiede Rossignaud: “Si parla di un capitale cognitivo di ciascuno di noi che esce dalla mente per entrare nella macchina.



Saremo sempre meno soggetti a prendere decisioni autonome?”.

“C'è una tendenza a ricorrere all'intelligenza artificiale per scrivere testi, impostare progetti e altro, cosa che va benissimo finché siamo in grado di controllarla; sappiamo però che si rischia di essere presi in quel meccanismo”, spiega il professore. Imparare a usare l'intelligenza artificiale, ma già i social media e internet, è qualcosa che non deve essere scontato, non è così banale, soprattutto per categorie particolarmente vulnerabili, come bambini, persone con limitata cultura generale o anziani cui manchino, invece, competenze per muoversi con scioltezza nel mondo digitale.

Ha proseguito spiegando che la FIDU e i suoi partner internazionali hanno elaborato con il progetto Media Literacy for Democracy delle pubblicazioni per orientarsi e non essere condizionati dai flussi di notizie spesso incontrollate, per fare attenzione alle fonti, ai segnali, alle frasi chiave che sono diffuse soprattutto da regimi autoritari per determinare un cambiamento nelle relazioni internazionali a loro vantaggio.

Secondo Stango le campagne di politica internazionale impostate su concetti come 'l'Occidente collettivo' o 'il Sud globale' sono mirate a far intendere che esisterebbe un Occidente colonizzatore perfido che sottometterebbe i popoli del sud del pianeta – trascurando che tale 'Occidente' è semmai l'insieme degli Stati democratici, che includono anche il Giappone o la Corea del Sud, mentre i pretesi difensori del 'Sud globale' sono regimi dittatoriali o totalitari (basati peraltro nell'emisfero settentrionale) come quelli russo, cinese e iraniano.

Rossignaud prosegue chiedendo: “A suo avviso si può fare

qualcosa anche col Ministero dell'Istruzione? Perché immagino che sia fondamentale che la scuola intervenga in questo contesto, perché nel mondo dell'intelligenza artificiale generativa la capacità di fare domande diventa fondamentale per avere delle risposte più consone e più utili alla vita”.

“Credo senz'altro di sì, in collaborazione con l'Unione Europea”, ha affermato il professore, osservando che molta disinformazione è stata fatta sistematicamente proprio contro l'Unione Europea, presentata da molti come il nostro nemico, che vorrebbe imporci delle cose assurde.

Per l'oratore l'Unione Europea fa molto sulla questione della disinformazione, anche insieme con i Paesi membri. Esistono l'European Digital Media Observatory (EDMO), un progetto che aiuta la comunità a combattere la disinformazione, e il

SE NON SI È IN GRADO DI DISCERNERE SE UN'INFORMAZIONE È BASATA SU UNA FONTE AFFIDABILE, SI PUÒ CADERE NELLA TRAPPOLA DELLA DISINFORMAZIONE.

DisinfoLab che è un'organizzazione indipendente, no profit, collegata con le istituzioni comunitarie. “Anche in Italia abbiamo degli istituti con cui collaboriamo che lavorano per analizzare la disinformazione e mettere in guardia il pubblico su questo problema.”

Si è poi soffermato sulle cose gravissime che si possono realizzare con l'intelligenza artificiale, come riuscire a sostituire in un filmato il volto di una persona che sta commettendo una rapina o addirittura un omicidio.

La stessa cosa accade con guerre e conflitti, dove molto spesso le parti in lotta presentano filmati e dati falsificati.

“Bisogna che le istituzioni, nel nostro Paese e a livello europeo, si dotino di meccanismi per studiare e arginare questo fenomeno”.



Rossignaud, osservando che nel cyberspazio si possono nascondere tanti pericoli utilizzabili dalle dittature, che magari hanno un'arma invisibile pronta in questo spazio, chiede: "Perché mai dovrebbero dircelo se non è possibile vederla e come costruire la pace in questo contesto sempre più difficile d'invisibilità?"

Stango, dopo aver ripetuto che l'attenzione a tutte queste problematiche deve essere costante, ha citato l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), "che ha svolto un'opera importante di autoregolamentazione per monitorare e contrastare la disinformazione online".

Ha continuato raccontando un'esperienza personale: "Avevo il telefonino su un tavolo, distante un paio di metri da me e stavo parlando con un'amica di una determinata problematica. A un certo punto il cellulare ha cominciato a suggerirmi in voce delle letture su quella materia. Non ho idea di come si sia attivato, ma devo dire che è stato piuttosto inquietante. Il problema è che se l'apparecchio suggerisce delle letture fuorvianti ed io non ho la preparazione di base per accorgermene, la cosa diventa particolarmente grave e questo è un altro degli elementi da prendere in considerazione".

Parlando del rapporto tra meccanismi di controllo e libertà di parola ha rilevato che "siamo tutti liberi di dire, per esempio, che la terra è piatta e nessuno vuole impedirlo. Se però diventa una campagna di disinformazione con l'obiettivo di fuorviare grandi categorie o masse di persone, direi che bisogna contrastarla. Si può fare con delle campagne d'informazione basate su fatti e dati scientifici".

Alla domanda se ci fossero differenze tra le vicende di Assange e di Navalny, ha risposto che il giornalista australiano ha effettivamente commesso dei reati, ha messo in pericolo la vita di diverse persone, ha compiuto delle attività sostanzialmente

di spionaggio vietate in qualsiasi Paese. "Se le avesse svolte in Cina, in Russia o in Iran, avrebbe fatto una bruttissima fine. Invece ha potuto attivare tutti i meccanismi legali per opporsi all'estradizione, fino a concordare una pena limitata che, considerata di fatto già scontata, gli ha permesso di essere libero". All'osservazione di Rossignaud che "l'Europa è sempre il miglior continente in cui vivere, la patria dei diritti", Stango ha ricordato che "per ora è così, ma spero che i continui attacchi all'Europa e in ultima analisi alla democrazia non ci facciano compiere dei passi indietro".

"Noi giornalisti quindi dobbiamo stare molto attenti e cercare di continuare a essere baluardo e difesa della democrazia", ha commentato Rossignaud.

È seguita la sessione delle domande dal pubblico, una delle quali ha riguardato la guerra d'invasione condotta dal regime di Putin contro l'Ucraina. Da parte russa, si è evidenziato, è un conflitto contro tutto il sistema dell'organizzazione e del diritto internazionali ed è basato su campagne propagandistiche infondate. Una per tutte, che la NATO avrebbe circondato la Russia: chiunque guardi una cartina della Russia sa che è impossibile circondarla.

Alle domande finali sulla possibilità di una guerra nucleare si è escluso che possa verificarsi, e sull'uso del termine 'democrazia' si è detto che molto spesso è abusato dai regimi autoritari, come la 'Repubblica Popolare Democratica' della Corea del Nord, il Paese meno democratico che esista; mentre in senso proprio indica un sistema in cui l'opposizione di oggi può pacificamente divenire maggioranza di governo domani, c'è equilibrio fra i poteri dello Stato legislativo, esecutivo e giudiziario e in generale sono garantiti tutti i diritti civili e politici.

LA PERSECUZIONE DEGLI UIGURI

Violenze e abusi nello Xinjiang

di Giorgio Gasperoni

Negli ultimi anni, diversi rapporti hanno analizzato il trattamento del governo cinese nei confronti degli Uiguri nello Xinjiang, documentando la detenzione di massa, la sorveglianza e la repressione di oltre un milione di musulmani nei campi di internamento. Questi rapporti discutono anche la reazione della comunità internazionale e le implicazioni per gli standard globali dei diritti umani. Queste analisi sostengono che il trattamento degli Uiguri costituisce una grave violazione dei diritti umani fondamentali, tra cui la libertà religiosa, l'integrità fisica e psicologica e il diritto all'identità culturale. Esaminando testimonianze, rapporti delle Nazioni Unite e risultati di organizzazioni non governative, lo studio mostra come queste azioni contravvengano ai trattati internazionali e evidenzino la necessità di una responsabilità globale e di una risposta unitaria della comunità internazionale.

Contesto storico e culturale

Gli Uiguri sono un popolo di origine turca, con radici in Asia centrale. Originati da tribù nomadi turche della Mongolia e della regione del fiume Selenga, facevano parte della confederazione di Tiele nel VI secolo d.C. Nel corso della storia, sono stati governati da diverse potenze, tra cui i Mongoli e i Mancù, prima di essere annessi alla Cina durante la dinastia Qing nel XVIII secolo. Nonostante la dominazione straniera, hanno mantenuto una forte identità culturale e linguistica,

caratterizzata dalla lingua turca e dalla fede islamica sunnita. Gli Uiguri sono noti per le loro tradizioni musicali e poetiche, in particolare il "Muqam", e per la loro cucina influenzata dall'Asia centrale. Oggi sono oggetto di preoccupazione mondiale a causa delle accuse di violazione dei diritti umani da parte del governo cinese nello Xinjiang. Nonostante queste sfide, continuano a preservare il loro patrimonio culturale e la loro identità.

Esame della regione dello Xinjiang

Lo Xinjiang, situato nella parte nord-occidentale della Cina, è la più grande regione amministrativa del Paese, con una superficie di circa 1.646.900 km². Confina con Mongolia, Russia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Afghanistan, Pakistan e India, rendendola strategicamente importante per la Cina sia geopoliticamente che economicamente. Spesso definito la "nuova frontiera", funge da cuscinetto critico tra Cina e Asia centrale, contribuendo alla sicurezza strategica della Cina contro potenziali minacce militari occidentali. Ricco di risorse naturali, tra cui petrolio, gas naturale, carbone e altri minerali, costituisce oltre il 20% delle risorse energetiche della Cina. È anche una regione agricola chiave, nota per il significativo contributo alla produzione di cotone in Cina.



Che cos'è il conflitto uiguro?

Sotto decenni di regime repressivo, l'esistenza della nazione uigura è minacciata dal fatto che il governo cinese continua a portare avanti politiche deliberate che si oppongono a tradizioni, cultura e religione secolari. Le violazioni dei diritti umani rimangono pervasive, tra cui la persecuzione per motivi culturali e religiosi, gli arresti arbitrari e la messa a tacere del dissenso pacifico.

Violazione dei diritti umani

Le violazioni dei diritti umani contro la popolazione uigura da parte delle autorità cinesi sono state documentate e condannate da organizzazioni internazionali come Amnesty International, Human Rights Watch e le Nazioni Unite.

Le questioni chiave includono:

- **Detenzione illegale:** Le autorità cinesi sono accusate di imprigionare illegalmente fino a un milione di Uiguri e altre minoranze musulmane in "campi di rieducazione" senza procedimento legale, violando l'articolo 9 della Dichiarazione universale dei diritti umani (UDHR).
- **Podcast "Made in Slavery":** Organizzato dalla Federazione Italiana Diritti Umani (FIDU), affronta la repressione degli Uiguri nello Xinjiang, con oltre 2 milioni di persone rinchiusi in campi di concentramento e costrette a lavorare per marchi internazionali. Si richiede maggiore trasparenza e regolamenti più severi nel settore tessile.
- **Tortura e maltrattamenti:** Numerose segnalazioni di torture e maltrattamenti nei campi di detenzione, in violazione dell'articolo 5 della UDHR.
- **Soppressione della libertà religiosa:** La soppressione delle pratiche islamiche, come il divieto di indossare il velo e la demolizione delle moschee, viola l'articolo 18 della UDHR.
- **Soppressione della libertà di espressione e di movimento:** Le autorità cinesi limitano la libertà di espressione, effettuano sorveglianza massiccia e impongono restrizioni alla libertà di movimento, violando gli articoli 19 e 13 della UDHR.
- **Sterilizzazione forzata e aborti coercitivi:** Segnalati casi di sterilizzazione forzata e aborti coercitivi tra le donne uigure, violando i diritti alla libertà di riproduzione e all'integrità corporea.
- **Lavoro forzato:** Denunce di Uiguri detenuti sottoposti a lavori forzati, in violazione dell'articolo 4 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.
- **Genocidio e crimini contro l'umanità:** Alcune organizzazioni e governi, tra cui gli Stati Uniti, accusano la Cina di genocidio e crimini contro l'umanità per il trattamento degli Uiguri, riferendosi alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio.

Il dott. Antonio Stango (presidente FIDU) esplora la relazione tra lo Stato cinese, il gruppo etnico Han e i gruppi minoritari, evidenziando le restrizioni della libertà religiosa e culturale.

Questi punti rappresentano le principali violazioni dei diritti umani commesse contro il popolo uiguro e sono alla base delle accuse mosse alle autorità cinesi dalle organizzazioni internazionali e dai governi di vari Paesi.

Giustificazioni delle autorità cinesi

Le autorità cinesi giustificano le loro azioni nello Xinjiang principalmente attraverso il prisma della sicurezza nazionale e della lotta al terrorismo. Secondo il governo cinese, le misure adottate sono necessarie per prevenire il separatismo, l'estremismo religioso e il terrorismo. Le autorità affermano che i campi di internamento sono centri di formazione professionale volti a fornire competenze lavorative e a deradicalizzare gli individui.

La Cina ha criticato l'agenzia delle Nazioni Unite per i diritti umani, definendo la sua valutazione di possibili crimini contro l'umanità nello Xinjiang un rapporto illegittimo architettato con gli Stati Uniti, sottolineando le crescenti spaccature geopolitiche con le potenze occidentali. Un portavoce del Ministero degli Esteri cinese ha accusato l'agenzia dell'ONU di agire come "complice" di una cospirazione guidata da Washington per contenere la Cina con tattiche diffamatorie. Il rapporto delle Nazioni Unite sullo Xinjiang "è stato pianificato e prodotto dagli Stati Uniti e da alcune forze occidentali, ed è completamente illegale e nullo", ha dichiarato il portavoce Wang Wenbin.

Relazioni tra Stati Uniti e Cina

Il rapporto tra Stati Uniti e Cina è modellato da fattori come sicurezza, preoccupazioni ambientali, sforzi antiterrorismo, equilibrio strategico e violazioni dei diritti umani. Gli Stati Uniti riconoscono l'importanza delle relazioni economiche con la Cina, ma restano impegnati a sostenere i diritti umani e a proteggere le comunità religiose perseguitate. Gli Stati Uniti cercano di far luce sulla situazione degli Uiguri nello Xinjiang e suggeriscono modifiche alla politica estera per alleviare le sofferenze degli Uiguri attraverso sforzi diplomatici e misure punitive.

Accordi internazionali firmati dalla Cina

L'adesione della Cina agli accordi internazionali e la loro attuazione sono stati oggetto di esame e dibattito a livello mondiale. Ecco alcuni accordi chiave che la Cina ha firmato:

- **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR) (1948):** documento fondamentale adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che delinea i diritti umani fondamentali. La Cina ha votato a favore.
- **Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR) (1966):** firmato dalla Cina nel 1997 e ratificato nel 2001, impegna a rispettare e garantire i diritti relativi al lavoro, all'istruzione e a un adeguato tenore di vita.
- **Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR) (1966):** firmato dalla Cina nel 1998, ma non ancora ratificato nel 2024. Garantisce diritti quali la libertà di parola, di riunione e di religione, nonché la protezione contro la detenzione arbitraria e la tortura.
- **Convenzione sull'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le donne (CEDAW) (1979):** ratificata dalla Cina nel 1980, obbliga a eliminare la discriminazione contro le donne in tutti gli ambiti della vita.
- **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (CRC) (1989):** ratificata dalla Cina nel 1992, impegna a proteggere e promuovere i diritti dei bambini, tra cui l'istruzione, l'assistenza sanitaria e la protezione dagli abusi.

- Convenzione contro la Tortura e altre Pene o Trattamenti crudeli, inumani o degradanti (CAT) (1984): ratificata dalla Cina nel 1988, impegna a prevenire la tortura e altri trattamenti inumani.

Nonostante la firma e la ratifica di molti accordi sui diritti umani, l'attuazione di questi trattati da parte della Cina è spesso criticata a livello internazionale. Le preoccupazioni riguardano la libertà di espressione e di riunione, i diritti delle minoranze etniche (ad esempio, tibetani e Uiguri) e il ricorso alla detenzione arbitraria. Le organizzazioni per i diritti umani e alcuni governi sostengono che la Cina non ha aderito pienamente ai suoi obblighi internazionali. Bitter Winter riporta che la Cina tenta anche di usare l'archeologia per affermare le proprie rivendicazioni sulla terra uigura. Le scoperte archeologiche nel sito del tempio buddista di Mo'er, vicino a Kashgar, sono presentate in modo fuorviante come la prova che "lo Xinjiang è sempre stato cinese".

Risposte internazionali

Le violazioni dei diritti umani contro gli Uiguri nello Xinjiang hanno suscitato condanna internazionale. Stati Uniti, Unione Europea, Regno Unito e Canada hanno imposto sanzioni a funzionari cinesi per violazioni dei diritti umani, tra cui congelamento dei beni e divieto di viaggiare. Dall'aprile 2017, la Cina ha intensificato la repressione di oltre un milione di Uiguri e altre minoranze etniche e religiose nello Xinjiang, mirata a eliminare le loro identità etniche e culturali e a controllare la crescita della popolazione. I detenuti nei campi subiscono abusi estremi, come torture, stupri, medicazioni forzate e violenze sessuali. Al di fuori dei campi, la repressione comprende sorveglianza, lavori forzati e soggiorni obbligati da parte di funzionari del PCC nelle famiglie delle minoranze. I bambini vengono strappati alle loro famiglie e messi in centri di indottrinamento gestiti dallo Stato, mentre le donne e le ragazze affrontano matrimoni forzati, aborti, sterilizzazioni e impianti di controllo delle nascite. Documenti governativi trapelati confermano queste misure sistematiche e coercitive contro questi gruppi minoritari. In sintesi, mentre la comunità internazionale critica la Cina per il trattamento degli Uiguri, la risposta cinese rimane ferma nella negazione e nella difesa delle proprie politiche interne.

Conclusioni e raccomandazioni sulla situazione del popolo uiguro

Diversi organismi internazionali, tra cui le Nazioni Unite, hanno denunciato queste violazioni e alcuni le hanno definite genocidio culturale. La comunità internazionale ha reagito con sanzioni e

condanne, ma la situazione rimane drammatica. Cosa serve? Un'azione internazionale coordinata. I governi e le organizzazioni internazionali devono intensificare gli sforzi per fare pressione sul governo cinese attraverso sanzioni mirate, restrizioni commerciali e sostegno alle vittime di violazioni dei diritti umani. Monitoraggio e documentazione continui: Le organizzazioni per i diritti umani devono continuare a raccogliere e diffondere le prove delle violazioni per sostenere le azioni legali internazionali. Sostegno ai rifugiati Uiguri: La comunità internazionale deve fornire aiuti umanitari e protezione ai rifugiati Uiguri che fuggono dalle persecuzioni in Cina. Dialogo diplomatico: Nonostante le tensioni esistenti, è fondamentale mantenere i canali di dialogo con la Cina per raggiungere accordi che possano migliorare le condizioni della popolazione uigura senza compromettere i diritti umani.

Riflessioni finali

Le Nazioni Unite affermano: Cosa sono i diritti umani? I documenti ufficiali delle Nazioni Unite affermano che: "I diritti umani sono inerenti a tutti gli individui, indipendentemente da razza, sesso, nazionalità, etnia, lingua, religione o qualsiasi altro status. Questi diritti includono il diritto alla vita e alla libertà, la libertà dalla schiavitù e dalla tortura, la libertà di opinione e di espressione, il diritto al lavoro e all'istruzione. Tutti hanno diritto a questi diritti senza discriminazioni". Il diritto internazionale dei diritti umani stabilisce l'obbligo dei governi di agire in determinati modi o di astenersi da determinati atti per promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali di individui o gruppi. Il rispetto dei diritti umani nello Xinjiang migliorerà solo grazie alla continua vigilanza internazionale e all'azione collettiva. La lotta per la giustizia e i diritti umani del popolo uiguro è una preoccupazione globale. Mantenere la pressione diplomatica e le sanzioni, insieme al sostegno attivo alle vittime, potrebbe essere un passo fondamentale per migliorare le condizioni dei diritti umani nella regione.



L'ERA DELL'ACQUARIO

UN'EPOCA DI PACE ED ARMONIA

di Emilio Asti

Annunciata già da molto tempo l'Era dell'Acquario, su cui a lungo si è scritto e parlato, sarà un'epoca di positive trasformazioni in ogni campo. Parecchi sono i segni che ne annunciano l'avvento.

Fin dai tempi remoti, l'umanità ha sognato un'epoca di armonia che finora non si è vista. Nonostante i progressi materiali, l'umanità si è comportata irresponsabilmente, accecata dall'odio, origine di molte guerre che hanno causato morte e distruzione, aggravando i problemi esistenti e saccheggiando le risorse naturali. Tutte le religioni hanno profetizzato un'era di pace, che dovrebbe seguire un periodo di conflitti e violenza. Anche molte leggende popolari rivelano l'anelito verso un mondo migliore.

Cosa significa Età dell'Acquario? Con questo termine si intende un'epoca caratterizzata da armonia e assenza di conflitti, con una società basata su nuovi valori che sostituiranno i vecchi paradigmi. L'avvento di questa era, speranza di molti, comporterà la fine dei conflitti e la fiducia reciproca tra gli esseri umani. Secondo una concezione astrologica, non condivisa da tutti, la storia dell'umanità è suddivisa in dodici periodi basati sui segni zodiacali. Approssimativamente ogni 2160 anni, il punto vernale passa da un segno zodiacale a un altro. Ora l'umanità

starebbe passando dall'Era dei Pesci, iniziata all'epoca di Gesù, a quella dell'Acquario, ma astrologi e studiosi non concordano sulla data d'inizio. Alcuni sostengono che l'Età dell'Acquario sia già iniziata, mentre altri ne procrastinano l'inizio. Come scrisse lo storico Arnold Toynbee: "La storia è una visione della creazione di Dio in movimento".

Nel XII secolo, Gioacchino da Fiore, abate e teologo calabrese, annunciava l'Era dello Spirito, caratterizzata da un nuovo Cristianesimo, spirituale ed esoterico, che si affermerà dopo l'Era del Padre e quella del Figlio. Nel secolo scorso, figure come Alice Ann Bailey, spiritualista britannica, affermarono che fosse prossimo l'inizio di tale epoca.

Una preghiera detta "**La Grande Invocazione**", da lei composta e diffusa nel 1945, rappresenta una fonte di ispirazione universale per i credenti di ogni religione. Tradotta in numerose lingue e tuttora recitata da molti, ha un grande valore spirituale.



Acquario

Bailey spiegava il significato di tale invocazione: “Questa invocazione non appartiene a nessuno né a nessun gruppo, ma a tutta l’umanità. La sua bellezza e forza stanno nella semplicità e nell’esprimere verità centrali che tutti accettano: l’esistenza di un’intelligenza fondamentale chiamata Dio; il potere motivante dell’universo è amore; una grande individualità, chiamata Cristo, venne sulla Terra e incorporò quell’amore; amore e intelligenza sono effetti del volere di Dio; e solo per mezzo dell’umanità il piano divino troverà attuazione sulla Terra”.

Tra i mistici e studiosi che preconizzavano una nuova era, merita di essere ricordato il gesuita teologo e paleontologo francese Pierre Teilhard de Chardin, che definiva come punto Omega il traguardo del cammino evolutivo dell’uomo, il momento in cui tutti gli esseri umani saranno uniti a Dio. Le sue affermazioni, accolte con interesse da molti credenti, suscitavano scalpore nell’ambiente ecclesiastico dell’epoca, dominato dal dogmatismo.

Negli anni ’60, una stagione di trasformazione, questa credenza iniziò a diffondersi grazie alla commedia musicale Hair con la canzone Aquarius e alla Controcultura sviluppatasi negli USA e in Europa, che annunciava tempi nuovi. Da allora, l’interesse per l’astrologia e la dimensione spirituale assunse particolare importanza.

CON ETÀ DELL’ACQUARIO SI INTENDE UN’EPOCA CARATTERIZZATA DA ARMONIA E ASSENZA DI CONFLITTI, CON UNA SOCIETÀ BASATA SU NUOVI VALORI CHE SOSTITUIRANNO I VECCHI PARADIGMI.

Eccone il testo:

*“Affluisca luce nelle menti degli uomini.
Scenda luce sulla Terra.
Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.
Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini,
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.
Dal centro che viene detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.
Che Luce, Amore e Potere
Ristabiliscano il Piano sulla Terra.”*

Un libro degli anni ’80, *The Aquarian Conspiracy* di Marilyn Ferguson, illustra i segni che preparerebbero una nuova epoca, caratterizzata da armonia e in cui la coscienza umana farà un enorme balzo in avanti, grazie a una rete di innovatori di tutte le discipline. Recentemente, film e romanzi come *La profezia di Celestino* di James Redfield trattano il tema del passaggio a una nuova qualità di vita, in armonia con le leggi universali.

Anche se ora può sembrare un’utopia, una nuova cultura sostituirà la logica dell’avere e la ricerca del profitto a tutti i costi. Questa nuova epoca non conoscerà barriere tra popoli e nazioni, l’intolleranza e il razzismo scompariranno, e sorgerà una coscienza globale consapevole del legame tra tutti gli esseri. Ciò si realizzerà anche attraverso il riconoscimento del ruolo della donna e del suo potenziale, senza il quale non è possibile costruire una società equilibrata. Il rispetto dei diritti umani verrà riconosciuto ovunque e ognuno imparerà a vivere in armonia con sé stesso e con la natura, libero da ogni timore.

Le parole di un maestro spirituale esprimono bene questo punto: “Oggi prevale una visione pessimista e catastrofica del futuro, come alla fine dell’anno mille, quando gli uomini pensavano che non ci fosse più futuro. È necessario riaccendere la fiamma della fiducia, della speranza e della certezza di un futuro che non sarà buio e distruzione, ma luce e vita, come stabilito dal piano evolutivo”.

L'essere umano, libero da desideri egoistici, riconoscerà il suo legame con l'universo e comprenderà la potenza del pensiero e i suoi effetti sulla realtà fisica.

Da molte parti si è parlato del ritorno di Cristo, annunciato da diverse fonti. Anche un libro di Alice Bailey tratta ampiamente questo tema, fornendo varie spiegazioni. Diverse profezie parlano della venuta di un istruttore mondiale che indicherà la via per costruire un mondo di pace.

Il Cristo non tornerà come molti si aspettano, ma porterà un messaggio nuovo, completando quello delle varie religioni, rivelando chiaramente la volontà di Dio e mostrando il modello di individuo e famiglia dediti alla salvezza del mondo.

La sua missione sarà inaugurare un'epoca di pace tra le nazioni e risolvere i molti problemi dell'umanità, superando le barriere politiche, etniche e religiose per dare inizio a una nuova storia, affinché la società umana diventi come una grande famiglia, in cui ognuno viva per il bene degli altri, senza più conflitti.

Secondo molti studiosi, ci troviamo nell'epoca di transizione dall'Era dei Pesci a quella dell'Acquario, motivo per cui l'umanità sta attraversando una dolorosa crisi, ma al tempo stesso un risveglio della coscienza si sta diffondendo in tutto il mondo, anche se apparentemente può passare inosservato.

Ovunque, un numero crescente di persone inizia a prendere coscienza della necessità di un cambiamento interiore, rendendosi conto dell'inadeguatezza di una visione basata unicamente sulla realtà materiale, dimostratasi incapace di fornire risposte valide. Molto più che in altri momenti della storia, sono sorti molti gruppi che aprono nuovi orizzonti spirituali, realizzando progetti in ogni campo dell'attività umana per sanare le disarmonie, riconoscendo inoltre la necessità di ritrovare l'equilibrio con l'ambiente naturale attraverso il rispetto di ogni forma di vita. Iniziative di carattere spirituale, pur nella diversità delle forme, fioriscono ovunque e si moltiplicano le attività di volontariato e le iniziative solidali, con molte persone di ogni condizione sociale che sacrificano il proprio tempo per portare aiuto materiale e spirituale a chi ne ha bisogno.

Il rapido sviluppo delle moderne tecnologie e l'apertura di nuove vie di comunicazione sono un'ulteriore evidenza di questo processo evolutivo in atto, che non potrà essere arrestato in alcun modo.

Negli ultimi anni, nuove tendenze sono già visibili e si stanno affermando in vari ambiti. Le diverse religioni, abbandonando l'orgoglio che le aveva portate a credere di essere le uniche depositarie della verità, stanno iniziando ad aprirsi a verità più alte. Si sta diffondendo una nuova forma di spiritualità che, rifiutando vecchi dogmi formulati in passato e non più rispondenti alla sensibilità attuale, può aiutare molti ad aprirsi a intuizioni profonde. Soprattutto i giovani, molti dei quali sono alla ricerca di nuovi cammini spirituali, rifiutano i vecchi schemi di pensiero, rifiutando ogni forma di dogmatismo e intolleranza. La ricerca scientifica conoscerà sviluppi che ne ampliaranno gli orizzonti, come la fisica quantistica che ha portato notevoli cambiamenti alla scienza moderna e ha rivelato forme di energia di cui in passato si ignorava l'esistenza, orientandosi verso la ricerca della causa ultima; già Albert Einstein con le sue teorie aveva anticipato ciò. Col tempo, la dimensione spirituale verrà dimo-

strata scientificamente e la continuità della vita dopo la morte fisica sarà riconosciuta. Nel campo della medicina, nuove scoperte diffonderanno metodi di guarigione che coinvolgeranno sia il corpo che la mente, permettendo la guarigione di malattie finora ritenute incurabili.

Passato ormai il sogno di un cambiamento immediato, che aveva acceso la fantasia di molti, la speranza nell'era dell'Acquario deve tradursi in stimolo a migliorarsi, lasciando da parte ciò che appartiene al passato per aprirci a una nuova dimensione.

Anche se il male pare prevalere dappertutto, occorre aprire il cuore alla speranza e non arrenderci alla sua inevitabilità, non possiamo neppure aspettare passivamente l'avvento dell'era nuova. Il male fa molto rumore, ma occorre ricordare che esso contiene in sé il germe della propria distruzione; l'azione delle forze positive, anche se non fa clamore, è potente e prima o poi i suoi effetti diverranno manifesti. Un proverbio orientale afferma: "Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce", rendendo bene l'idea. Anche se molti, ignari dei valori autentici, paiono ancora immersi nell'egoismo, la cosa più importante è rompere col passato e fare un passo verso una nuova consapevolezza, liberandoci dalle passioni negative che



UN NUMERO CRESCENTE DI PERSONE INIZIA A PRENDERE COSCIENZA DELLA NECESSITÀ DI UN CAMBIAMENTO INTERIORE, RENDENDOSI CONTO DELL'INADEGUATEZZA DI UNA VISIONE BASATA UNICAMENTE SULLA REALTÀ MATERIALE, DIMOSTRATASI INCAPACE DI FORNIRE RISPOSTE VALIDE.

ci offuscano la mente, impedendoci di progredire. Numerosi avvertimenti ci invitano a compiere un lavoro su noi stessi per metterci in armonia con le leggi divine e ritrovare un nuovo senso dell'esistenza, non limitata alla vita fisica ma intesa come processo evolutivo nella prospettiva dell'eternità. Ciò ci mette dinanzi a sfide impegnative, ma occorre comprendere che l'unica strada possibile per un autentico cambiamento della società passa attraverso la rinuncia alle vecchie abitudini e ai modi di pensare del passato. Ognuno deve trasformarsi in soggetto di cambiamento e impegnarsi insieme agli altri per creare le condizioni necessarie alla nascita di un mondo migliore, avendo a cuore il bene comune. Contribuiamo all'avvento dell'Età dell'Acquario ogni volta che abbandoniamo il nostro egoismo, consapevoli che siamo tutti parte di un insieme molto più vasto. L'avvento di questa nuova era dipende dalle scelte che prenderemo fin da ora.

Un Maestro spirituale ha giustamente affermato: "L'era nuova di pace si affermerà sulla Terra non tanto grazie alle preghiere e alle speranze alimentate dai visionari e dagli idealisti che pensano si realizzerà da sola, ma quando gli individui diverranno capaci di subordinare consapevolmente i propri interessi per cercare di realizzare il bene del gruppo; quando i gruppi subordineranno i propri interessi al bene delle nazioni, e quando queste lo faranno rispetto al bene planetario dell'umanità intera...".



UN CAMBIAMENTO ~~Impossibile~~

LA SVOLTA RADICALE IN BANGLADESH CON MUHAMMAD YUNUS AL COMANDO

di Andrea Valgoi

Da luglio 2024, il Bangladesh è stato teatro di eventi drammatici che hanno cambiato il volto del paese in modo inimmaginabile. Quello che è iniziato come una serie di proteste studentesche contro politiche discriminatorie si è trasformato in una ribellione nazionale, culminando nella fuga della premier Sheikh Hasina e nell'ascesa di Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace, come capo di un governo di transizione.

Le manifestazioni iniziali erano incentrate su questioni specifiche, come la distribuzione di posti di lavoro nel settore pubblico, ma l'incapacità del governo di rispondere ai giovani e la decisione di reprimere con la forza sono state devastanti. Il bilancio delle vittime è cresciuto rapidamente, con la polizia e le forze armate che hanno aperto il fuoco sui manifestanti, uccidendo centinaia di persone. La violenza culminante e la morte di figure chiave del movimento, come il giovane attivista Abu Sayeed, hanno acceso la miccia di un malcontento diffuso, trasformando la rabbia contro Hasina in una rivoluzione.

Inaspettatamente, il supporto delle forze armate è passato al lato dei manifestanti, costringendo Hasina a lasciare il paese. La caduta del suo governo, dopo 15 anni di potere, ha scioccato non solo il Bangladesh ma anche il mondo intero. Il simbolo del cambiamento? Muhammad Yunus, l'uomo che nessuno avrebbe immaginato al potere in una fase tanto turbolenta.

La Figura di Muhammad Yunus: dalla microfinanza al governo

Muhammad Yunus, noto come il "banchiere dei poveri", è una figura di spicco

nel mondo dell'economia e dell'imprenditoria sociale, famoso per il suo contributo straordinario alla lotta contro la povertà. Nato nel 1940 a Chittagong, Bangladesh, Yunus ha intrapreso una carriera accademica, conseguendo un dottorato in economia presso la Vanderbilt University negli Stati Uniti. Dopo aver insegnato per qualche tempo, ha fatto ritorno in Bangladesh e, colpito dalla grave carestia che colpì il paese nel 1974, decise di trovare una soluzione concreta per aiutare i poveri a uscire dal circolo vizioso dell'indigenza. Nel 1976, Yunus introdusse il concetto rivoluzionario del microcredito, offren-



*“Il nostro compito
è proteggere
la libertà
conquistata e
costruire un
paese più bello
per le generazioni
future.”*



do piccoli prestiti senza garanzie a donne povere nelle aree rurali, permettendo loro di avviare piccole attività imprenditoriali. Questa idea si concretizzò nella fondazione della Grameen Bank nel 1983, un'istituzione che ha reso possibile l'accesso ai servizi bancari a milioni di persone senza risorse. Il successo del modello Grameen ha avuto una risonanza globale, permettendo a Yunus e alla banca di ricevere il Premio Nobel per la Pace nel 2006, per il loro contributo nel migliorare le condizioni di vita di milioni di persone.

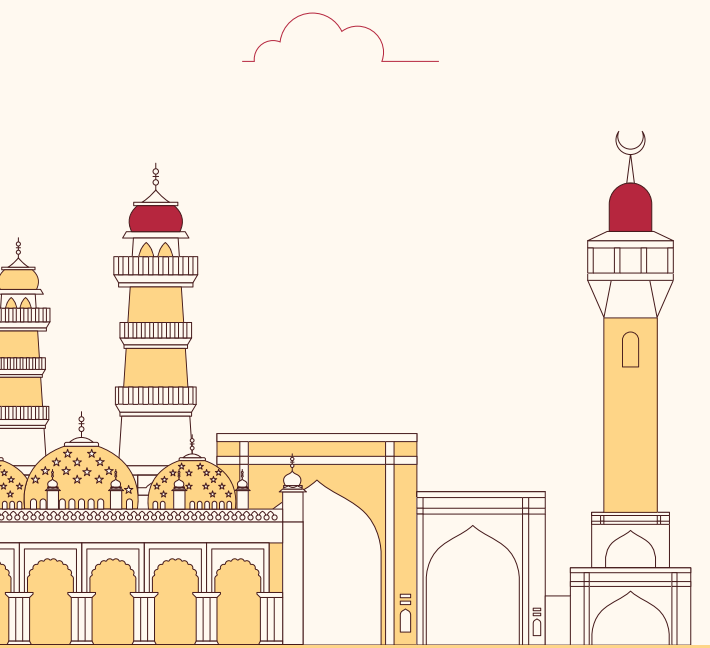
Oltre alla Grameen Bank, Yunus ha creato più di 50 imprese sociali, con l'obiettivo di risolvere problemi come la povertà, l'accesso all'acqua potabile, e la salute, attraverso modelli di business sostenibili, dove il profitto non è il fine ultimo, ma il mezzo per ottenere benefici sociali. Per il suo lavoro, Yunus ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui la Medaglia Presidenziale della Libertà e la Medaglia d'Oro del

Congresso degli Stati Uniti. Nonostante il suo successo globale, Yunus ha subito una forte persecuzione politica nel suo paese, soprattutto sotto il governo di Sheikh Hasina. La sua crescente influenza internazionale è stata vista come una minaccia, portando a un conflitto con il governo che ha culminato con il suo allontanamento forzato dalla Grameen Bank nel 2011. Negli anni successivi, Yunus è stato bersaglio di oltre 150 cause legali, spesso considerate politicamente motivate, e molti dei suoi collaboratori hanno subito intimidazioni e abusi. Nonostante queste sfide, Yunus ha continuato il suo impegno per il progresso sociale, ed è recentemente tornato alla ribalta come capo del governo di transizione in Bangladesh, dopo la caduta del regime di Hasina nel 2024. Questo evento segna una svolta significativa per il paese, con Yunus alla guida di un movimento di rinnovamento democratico e sociale, che porta con sé grandi speranze per il futuro del Bangladesh.

Un Messaggio Forte per le Democrazie Occidentali

Questo cambiamento improvviso e radicale in Bangladesh è un potente messaggio per il mondo intero, specialmente per le democrazie occidentali. Ci ricorda che il potere popolare, sebbene spesso sottovalutato, può scardinare anche i regimi più radicati, quando le istituzioni falliscono e il malcontento esplode. È un messaggio di speranza, che mette in luce come anche nei momenti più bui, una nazione può trovare in sé stessa la forza di rinascere. Quello che sembrava impossibile solo pochi mesi fa è ora realtà: un nuovo Bangladesh, guidato da una figura che simboleggia la speranza e la rinascita.

Yunus ha dichiarato: “Il nostro compito è proteggere la libertà conquistata e costruire un paese più bello per le generazioni future”. Le sue parole riecheggiano non solo tra i confini del Bangladesh, ma nel cuore di ogni nazione che desidera un cambiamento radicale.





UNIFICARE LA COREA per unificare il mondo



di Niccolò Pozzato e Nausika Celnikasi

Secondo Gastone Breccia, storico esperto di teoria militare, la Guerra di Corea è da considerarsi una “Guerra dimenticata”. O meglio, lo è per gli occidentali. Tra i conflitti del XX secolo, quello combattuto nella penisola coreana non è sicuramente uno dei primi che viene in mente.

Sorprendentemente, da un punto di vista formale, la Guerra di Corea non è ancora terminata. Facciamo chiarezza.

Iniziata il 25 giugno 1950 con l'invasione delle truppe nordcoreane, ben supportate dall'Unione Sovietica e dalla Repubblica Popolare Cinese, nel territorio del sud, e continuata grazie prima alla resistenza sudcoreana nella roccaforte di Busan e, in seguito, all'intervento delle Nazioni Unite, la "Guerra patriottica di liberazione" (così viene chiamata oggi nella "Repubblica Popolare Democratica di Corea") si risolse in un armistizio (e non una Pace vera e propria) il 27 luglio 1953 a Panmunjeom, che sancì la creazione della zona demilitarizzata coreana (DMZ), presso il 38° parallelo.

Proprio la DMZ è stata per anni al centro dell'attenzione mondiale, con manifestazioni per la pace fra le due Coree.

L'ultima, svolta il 13 agosto 2024, ha visto la partecipazione di circa 200 giovani da tutta Europa e Medio Oriente, compresi gli autori di questo testo, a una Peace Road sul confine tra Nord e Sud Corea. È stata un'esperienza che ha fatto percepire fortemente l'importanza della Corea come fulcro di un processo verso la pace mondiale.

La risoluzione di questo conflitto è fondamentale come esempio per tutti gli altri. Mai nella storia, in un così piccolo lembo di terra, sono esistiti due sistemi governativi così estremi. È per questo che è difficile, ma fondamentale, pensare a una unificazione pacifica della penisola coreana. Il seguente passo, scritto da **Nausika Celnikasi**, è stato letto pubblicamente nel corso di una Peace Road in Corea durante il mese di agosto, ed è intitolato 'The Price of Division': riassume perfettamente il sentimento che noi 200 giovani abbiamo avuto nei cuori durante la Peace Road al confine tra Nord e Sud Corea.

LA "GUERRA PATRIOTTICA DI LIBERAZIONE" SI RISOLSE IN UN ARMISTIZIO IL 27 LUGLIO 1953 A PANMUNJEOM, CHE SANCI LA CREAZIONE DELLA ZONA DEMILITARIZZATA COREANA (DMZ), PRESSO IL 38° PARALLELO.

'THE PRICE OF DIVISION' di Nausika Celnikasi

Divisione. Come persone provenienti dall'Europa e dal Medio Oriente, tutti noi conosciamo le emozioni inquietanti che una parola come divisione suscita nei nostri cuori. Forse alcuni di noi sono stati abbastanza fortunati da non aver mai sperimentato gli orrori oscuri che la divisione ha portato con sé. Tuttavia, non dobbiamo guardare troppo lontano per comprendere il prezzo di una parola del genere. Il fantasma delle guerre, create dalla divisione, è presente vividamente nelle nostre case. La divisione riposa sui proiettili e le pistole arrugginite, sulle spade, le lance e le pietre dietro il vetro scintillante dei nostri musei. Si aggira negli occhi terrorizzati dei dipinti storici, che ci osservano dai muri alti delle gallerie d'arte. Giace nelle crepe delle nostre città, sui muri dove la storia ha lasciato la sua impronta, che non sono mai stati restaurati da quando i nostri fratelli hanno combattuto contro i nostri fratelli. Risuona nelle voci dei nostri nonni, quando a tavola ci raccontano dei loro amici perduti. Quando ci raccontano di quei giorni caldi, avvolti in uniformi rattoppate, mangiando la polvere del suolo mentre strisciavano disperatamente per sfuggire ai colpi di pistola. I nostri antenati hanno assaporato il sangue innocente e versato le lacrime della perdita portata dalla divisione.

Oggi, noi giovani non possiamo fare a meno di provare vergogna mentre ci troviamo qui, mentre i nostri genitori perpetuano tali orrori da qualche parte nel nostro mondo, nella nostra casa. Alcuni di noi hanno dovuto vivere sulla propria pelle quell'orrore.

Il 38° parallelo è il simbolo più chiaro e doloroso della divisione del nostro tempo. Una linea retta separa questo paese. Una linea causata da persone come noi. Stranieri.

Ancora una volta, tutto ciò che possiamo provare di fronte a voi, popolo coreano, è VERGOGNA. I nostri antenati sono venuti qui, hanno portato una guerra che non avete mai chiesto. Mentre vi stavate riprendendo dalla dura colonizzazione giapponese, durante la quale i nomi della vostra gente venivano cancellati e le vostre giovani donne venivano rapite e spedite in bordelli su una riva diversa, non vi abbiamo salvato come avevamo falsamente promesso. Vi ABBLAMO FERITI. Accecati dalle nostre diverse idee di libertà e ideologie, abbiamo disconnesso il vostro popolo, costringendovi a indossare uniformi di due colori diversi, trasformando fratelli contro fratelli, separando famiglie, dividendo le vostre bellissime terre e coste dalle montagne e dai laghi del nord. E, mentre metà del vostro popolo muore di fame e l'altra metà si sente persa cercando di reclamare un'identità e un luogo che possano davvero chiamare casa, non ci siamo mai scusati. Non ci siamo mai scusati per la DIVISIONE che abbiamo causato. Abbiamo portato le guerre dei nostri paesi nella vostra casa.

E mentre noi facevamo pace sotto i nostri tetti, voi state ancora pagando le conseguenze della nostra avidità. Peggio. State pagando le conseguenze della nostra storia.

Del nostro odio.



Mentre siamo qui oggi, non vogliamo solo scusarci a nome dei nostri genitori e nonni. Vogliamo impegnarci in una causa. Forse non sappiamo cosa significhi essere tormentati e persi a causa di una storia di immenso dolore e oppressione. Ma oggi, scegliamo di sentirlo.

Forse non sappiamo cosa significhi avere la nostra famiglia e il nostro popolo separati da noi, essere impossibilitati a raggiungerli a causa dei confini imposti da persone sopra di noi. Ma oggi, scegliamo di sentirlo. Forse non sappiamo cosa significhi svegliarsi ogni mattina con la paura imminente che i nostri vicini possano attraversare i nostri confini con violenza. Con il pensiero angosciante che i nostri figli, mariti, amici debbano lasciare le loro case per rischiare la vita per un motivo futile. Ma oggi, scegliamo di sentirlo. Siamo tutti giovani, che cresceranno per diventare politici, avvocati, dottori, ingegneri, artisti, diplomatici. E oggi, davanti a tutti voi, vogliamo impegnarci per la causa della riunificazione coreana. Vogliamo aiutare a smantellare questi muri che i nostri antenati e i vostri antenati hanno costruito. Non vogliamo aiutare con scoppi di rosso, arancione, giallo, con fenditure che lacerano il cielo, e sangue e ossa del vostro popolo sparsi sui prati desolati. Come vi abbiamo detto, comprendiamo vividamente il prezzo della divisione. Abbiamo visto i dolori e le crepe che ha causato. Se la riunificazione deve avvenire, deve essere fatta attraverso parole, incontri, strette di mano di fratellanza. Deve essere fatta con il

bene del vostro popolo come priorità. Speriamo sinceramente che la Corea diventi un simbolo di pace, non un simbolo di divisione nel nostro mondo. Voi, popolo coreano, avete il potere e il potenziale per essere UN SIMBOLO DI PACE. Potete fare ciò che noi stranieri non siamo mai stati in grado di fare senza causare morte, traumi e sofferenze indicibili.

Cari coreani. Vogliamo imparare da voi. Vogliamo imparare dalla vostra diplomazia, dalle vostre menti che anelano alla pace, dal Jeong del vostro cuore, quell'amore profondo che senza esitazione date anche al meno significativo degli estranei. Vogliamo che diventiate il nostro esempio. Il vostro paese può guidare il resto del mondo verso una nuova visione di pace. Vogliamo questo, perché desideriamo fare delle guerre e della divisione un capitolo della storia. E inoltre, vogliamo questo perché desideriamo, come nuova generazione, fare ammenda per il passato.

Per favore, uniamoci tutti insieme per portare pace nella penisola coreana. Portiamo pace senza lo scontro dei metalli e il sapore del sangue nelle nostre bocche. Portiamo tutti la pace come l'acqua pura di un fiume che scorre dolcemente verso l'oceano. Grazie."

GIOVANI E FUTURO

Tra speranze e disillusioni

di Andrea Valgoi

Il webinar “**Giovani e futuro tra speranze e disillusioni**”, parte del ciclo “Essere Costruttori di Pace”, moderato da Carlo Zonato, Presidente di UPF Italia, e arricchito dall'intervento della prof.ssa Cristina Pasqualini¹, ha offerto una riflessione sulle difficoltà dei giovani di oggi. Analizzando dati dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, il webinar ha esplorato le principali sfide sociali, economiche e culturali delle nuove generazioni. Il dibattito si è concentrato sulla **Generazione Z**², evidenziando il desiderio di cambiamento e la partecipazione attiva dei giovani, insieme a sentimenti di disillusione e sfiducia nelle istituzioni. Le testimonianze di Aurora Fluckiger, Niccolò Pozzato e Andrea Valgoi hanno arricchito il confronto su temi come la transizione all'età adulta, il ruolo del lavoro e l'importanza di valori come famiglia, amicizia e impegno ambientale. Le conclusioni hanno sottolineato la necessità di un dialogo intergenerazionale per un futuro più equo e sostenibile.

La sfida delle istituzioni: speranze e disillusioni

Carlo Zonato ha introdotto la **Universal Peace Federation (UPF)**, sottolineando l'importanza di promuovere una cultura di pace e coesione sociale, coinvolgendo le nuove generazioni. Tuttavia, è emerso il crescente distacco dei giovani dalle istituzioni tradizionali. La prof.ssa Pasqualini ha spiegato che molti giovani della Generazione Z nutrono una profonda sfiducia verso politica, partiti e sistema istituzionale. Le ricerche dell'Osservatorio Giovani indicano che questo sentimento è emerso prima della pandemia, ma la crisi sanitaria ha peggiorato la situazione, con molti giovani sempre più distanti dal potere.

I valori della Generazione Z: famiglia, amicizia e attivismo

La prof.ssa Pasqualini ha approfondito la scala di valori delle nuove generazioni. **La Generazione Z privilegia famiglia e amicizia come pilastri fondamentali, seguiti da impegno sociale e attivismo.** Questo è evidente nei movimenti ambientali, come Fridays for Future, con una partecipazione attiva dei giovani sensibilizzati dal cambiamento climatico. Le eco-ansie, preoccupazione crescente verso l'ambiente, sono oggi molto diffuse. Sebbene ci sia un forte impegno verso temi ambientali, i giovani sono insoddisfatti dal punto di vista lavorativo. La precarietà e la mancanza di prospettive stabili spingono molti a percorsi non lineari verso l'indipendenza economica e sociale, con alcuni che lasciano il Paese per migliori opportunità all'estero.

Transizione all'età adulta: un percorso complesso

La transizione all'età adulta, un tempo caratterizzata da tappe ben definite come termine degli studi, ingresso nel mondo del lavoro e creazione di una famiglia, è oggi un processo più complesso e meno lineare. Questa evoluzione è dovuta a fattori sociali, economici e culturali che hanno trasformato il modo in cui i giovani affrontano queste tappe cruciali. Secondo i dati dell'Osservatorio Giovani, molti giovani impiegano più tempo per raggiungere l'indipendenza economica e sociale. Questo fenomeno è evidente in vari aspetti della vita quotidiana: molti ragazzi rimangono a vivere con i genitori per periodi prolungati, non solo per motivi economici, ma anche per la mancanza di un ambiente lavorativo stabile e gratificante. Le incertezze legate alla

precarietà del lavoro, alle condizioni economiche generali e alle difficoltà di accesso a un alloggio autonomo ritardano il passaggio all'età adulta.

La pandemia di COVID-19 ha complicato ulteriormente la transizione dei giovani all'età adulta, esacerbando le difficoltà esistenti. Durante il lockdown, molti giovani hanno visto i loro progetti di vita stravolti. Le opportunità lavorative si sono ridotte, causando incertezze economiche che hanno spinto molti a rinviare scelte significative come la convivenza o la formazione di una famiglia. Le interruzioni nelle esperienze formative e lavorative, unite alla crescente ansia e alle difficoltà psicologiche legate alla crisi sanitaria, hanno influito negativamente sulla capacità dei giovani di progettare il proprio futuro.

Nonostante queste sfide, i giovani stanno trovando nuove forme di indipendenza e autoaffermazione. Molti cercano percorsi alternativi per costruire la propria vita, spostando l'attenzione dalla creazione di una famiglia tradizionale verso esperienze individuali e professionali che riflettono i loro valori e aspirazioni. Si osserva un aumento dell'interesse per il volontariato e l'attivismo sociale, che offrono modi significativi per contribuire alla comunità e affermare il proprio ruolo nella società.

Le aspettative sociali e culturali attorno alla transizione all'età adulta stanno cambiando. Le generazioni precedenti vedevano il percorso verso l'indipendenza come un viaggio lineare, con tappe prevedibili. Oggi, i giovani considerano la loro vita come un mosaico di esperienze, in cui le scelte personali e professionali possono non seguire uno schema prestabilito. Questa nuova mentalità incoraggia una maggiore flessibilità e apertura verso esperienze diverse, che arricchiscono il

loro bagaglio personale e professionale. In sintesi, la transizione all'età adulta per i giovani di oggi è un percorso complesso, caratterizzato da ritardi e incertezze. La pandemia ha accentuato queste difficoltà, ma ha anche spinto molti a riflettere sulle proprie scelte e a cercare forme alternative di realizzazione personale. È essenziale che le istituzioni e la società forniscano supporto e risorse adeguate per aiutare i giovani a navigare in questo periodo cruciale, promuovendo il dialogo e l'inclusione nel processo decisionale. Solo così sarà possibile creare un ambiente favorevole che consenta alle nuove generazioni di realizzare il loro potenziale e costruire un futuro significativo.

sentono disillusi e distaccati dalle istituzioni, il volontariato rappresenta una via alternativa per esprimere il loro impegno e la loro volontà di cambiamento.

Molti giovani vedono il volontariato non solo come un modo per contribuire al bene della comunità, ma anche come un'opportunità per colmare le lacune lasciate dalle istituzioni tradizionali. In questo senso, il volontariato diventa un potente veicolo di realizzazione personale e di attivismo sociale, consentendo ai giovani di affrontare sfide significative e di intervenire direttamente su questioni che li riguardano, dalle problematiche ambientali all'inclusione sociale. Questo desiderio di partecipazione at-

grado di fare la differenza e di generare cambiamenti reali. Questo atteggiamento proattivo non solo alimenta la speranza, ma rappresenta anche una risposta tangibile alle sfide contemporanee, conferendo ai giovani un ruolo da protagonisti nella costruzione di un futuro più giusto e sostenibile.

Conclusioni: costruire un dialogo intergenerazionale

Il webinar si è concluso con un appello a continuare il dialogo su questi temi, evidenziando la necessità di un confronto costruttivo tra le generazioni. L'impegno futuro sarà quello di mantenere vivo questo dialogo, promuovendo ulteriori occasioni di confronto e cercando soluzioni concrete che possano aiutare i giovani a realizzare le proprie speranze in un contesto sempre più complesso.

IN UN CONTESTO IN CUI I GIOVANI SPESSO SI SENTONO DISILLUSI E DISTACCATI DALLE ISTITUZIONI, IL VOLONTARIATO RAPPRESENTA UNA VIA ALTERNATIVA PER ESPRIMERE IL LORO IMPEGNO E LA LORO VOLONTÀ DI CAMBIAMENTO.

Volontariato e impegno sociale: strumenti per il cambiamento

Uno dei messaggi positivi emersi dal webinar è stata l'importanza del volontariato come strumento concreto per fare la differenza nella società. In un contesto in cui i giovani spesso si

tiva non si limita a un contesto locale, ma si estende anche a iniziative globali, dimostrando che i giovani sono pronti a mobilitarsi per affrontare problemi comuni a livello internazionale. Nonostante la sfiducia verso le istituzioni, il volontariato rimane uno dei pochi ambiti in cui i giovani si sentono empowered, in

¹Docente di Sociologia dei Fenomeni Collettivi dell'Università Cattolica di Milano e membro del Comitato Scientifico Osservatorio Giovani - Istituto Tonioli

²La Generazione Z include le persone nate approssimativamente tra il 1996 e il 2010. Questi giovani sono spesso definiti come i primi veri "nativi digitali", poiché sono cresciuti con internet e le nuove tecnologie fin dalla loro infanzia.





Marco Ricceri
Segretario Generale
EURISPES



Teddy B. Ceke
Consigliere per gli Affari Generali
Ambasciata del Sud Africa



Michele Pavan
Presidente Mondo Internazionale



Maria De Fatima Jardim
Ambasciatore della
Repubblica d'Angola in Italia

VISIONI GLOBALI E STRATEGIE NAZIONALI

Il contributo del Piano Mattei all'Africa

di Maria Gabriella Mieli

Il 5 giugno scorso **L'Istituto Diplomatico Internazionale (IDI)** ha organizzato un convegno a Roma dal titolo "Visioni globali e strategie nazionali: il contributo del Piano Mattei all'Africa", in collaborazione con Europa Experience David Sassoli, Universal Peace Federation (UPF Italia) e Mondo Internazionale.



Alla giornata di studio e confronto sulla strategia elaborata dal Governo Meloni per la costruzione di un nuovo partenariato tra Italia e Stati del Continente Africano hanno partecipato quali relatori Antonio Parenti - Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea; Fabio Massimo Ballerini - Consigliere Africa Sub-Sahariana, Ufficio del Consigliere Diplomatico del Presidente del Consiglio dei Ministri in Italia; Ambasciatore Roberto Ridolfi - Presidente Link 2007; Marco Ricceri - Segretario Generale Eurispes; Michele Pavan - Presidente Mondo Internazionale; Maria Gabriella Mieli - Relazioni Esterne ed Internazionali UPF Italia e Segretario Generale UPF Europa Sud; Ambasciatori e rappresentanti di Angola, Etiopia, Tanzania, Sud Sudan, Kenya, Libia, Guinea Equatoriale, Guinea Conakry, Sudafrica, Mozambico, Egitto, Somalia, Algeria, Costa d'Avorio.

L'attuazione del piano Mattei, con una dotazione iniziale di 5,5 miliardi di euro, è affidata ad una cabina di regia, che si è riunita due volte, e ad una struttura di missione appositamente costituita a Palazzo Chigi. Fabio Massimo Ballerini, dell'ufficio del Consigliere Diplomatico del Presidente del Consiglio ha riferito che "Del piano si è molto parlato a livello politico; si è poi entrati nel dettaglio durante il vertice Italia-Africa" del gennaio scorso, "un'operazione di diplomazia e di politica estera - sottolinea - senza pari" per il nostro Paese. "In quell'occasione si è avuto modo di rappresentare questa nuova prospettiva, un nuovo metodo e approccio a una platea estremamente qualificata. È stato il primo vertice a livello di Capi di Stato e Governo nella storia repubblicana.



Precedentemente erano state tenute iniziative solo a livello ministeriale”, afferma Ballerini “Invitare a Roma i Capi di Stato e di Governo del continente africano ha elevato i livelli di ambizione e prospettiva dell’iniziativa. Il vertice è stato un successo, un inizio di un dialogo che con alcuni Paesi, per certi versi, non era mai stato di questa intensità”. Quindi “aumentano le aspettative, inizia una fase in cui c’è un’enorme apertura di credito verso l’Italia, a cui occorre dare una risposta il più possibile rapida: non è pensabile che un’apertura di credito di questo tipo possa essere permanente o rimanere non corrisposta per un periodo più o meno lungo. Da qui l’esigenza di lavorare speditamente e concretamente”.

Il piano Mattei è complementare a quello europeo disegnato dalla strategia Global Gateway, che per il periodo 2021-27 mette a disposizione dei partner africani 150 miliardi di euro, e conta già, a pochi mesi dal via effettivo, 9 progetti-pilota in altrettanti Paesi del continente. In tema di concretezza l’Ambasciatore Roberto Ridolfi, presidente della rete Link 2007, con una pluridecennale esperienza nel campo della cooperazione, ha proposto il modello di una cooperazione fondata sulla “creatività” delle piccole e medie imprese italiane, sulla ricchezza del “capitale umano” africano, sul lavoro “decente e sostenibile”: nulla a che vedere col modello “predatorio” del vecchio colonialismo europeo né con la moderna versione cinese. L’obiettivo, ribadisce il Presidente di IDI Paolo Giordani, è costruire “partenariati equi” che abbiano risultati tangibili e misurabili nel tempo, e siano alimentati da “un adeguato livello di risorse finanziarie”.

Primo di una serie di future iniziative collegate al continente africano il convegno ha posto l’accento sia su quanto il Governo italiano si prefigge di raggiungere attraverso strategie nazionali affiancate da progetti coinvolgenti anche il terzo settore, sia su quanto le singole nazioni africane stanno investendo in termini di crescita economica e sviluppo collegate agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030. Il Piano Mattei oggi, infatti, prevede proprio la collaborazione per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo con i SDG 2030, riducendo le disuguaglianze e garantendo un futuro migliore per tutte le parti coinvolte.

Questo piano mira a favorire la collaborazione in settori quali, tra gli altri, lo sradicamento della povertà, la salute, l’istruzione, l’uguaglianza di genere, l’acqua pulita e i servizi igienico-sanitari.



Dhano Obongo

Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario Ambasciata della Repubblica del Sud Sudan e Rapp. Permanente Agenzie ONU in Italia FAO, WFP e IFAD



Fabio Massimo Ballerini

Consigliere Africa Sub-Sahariana, Ufficio del Consigliere Diplomatico del Presidente del Consiglio dei Ministri in Italia



Mohamed Kabélé Camara

Consigliere Ambasciata della Repubblica di Guinea, Rapp. Permanente presso FAO, IFAD e WFP



Antonio Parenti

Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea



“ È ancora possibile UN MONDO MIGLIORE? ”

**È il titolo del progetto,
attuato nel 2024,
in partnership tra WFWP e UPF
a Roma presso la sede italiana
dell'Ambasciata di Pace di Universal
Peace Federation e Federazione
delle Donne per la Pace nel Mondo.**

di Elisabetta Nistri



A questo progetto, costituito da un ciclo di incontri, hanno contribuito alcuni Ambasciatori per la Pace ed esperti a vario titolo in relazione agli specifici argomenti finora trattati. Si sono alternati i seguenti relatori: Giuseppe Cali responsabile UPF Sud Europa, Elisabetta Nistri Presidente WFWP Italia, Evaldo Cavallaro psicoterapeuta, Maria Barbarisi criminologa, Klarida Rrapaj psicologa. I tre incontri finora realizzati hanno trattato tematiche quali: L'Uomo e la Donna del Terzo Millennio; Il Problema dell'Amore e le Possibili Soluzioni; Il Potenziale Umano e le Sfide da Vincere per Liberarlo.

In un periodo così pesantemente segnato da guerre e conflitti, incomprensioni e divisioni, il titolo di questo ciclo di incontri ci pone una domanda. Pur nutrendo la speranza che un mondo migliore si realizzi, ora più che mai sentiamo l'esigenza di offrire delle proposte ed una visione innovativa per alimentare questa speranza e sostenerla attraverso l'impegno personale e comunitario.

Finché ci sentiamo vittime davanti a tutto il male intorno a noi, che a volte ci tocca anche da vicino, è difficile avere speranza. Se iniziamo a comprendere che è possibile contribuire cominciando da noi stessi, allora anche la nostra stessa vita può portare concretezza alla speranza. In questo articolo si darà spazio a quanto emerso nell'ultimo incontro dal titolo "Il Potenziale Umano e le Sfide da Vincere per liberarlo".

Ognuno di noi ha dentro di sé una natura meravigliosa! Come riconoscerla ed ascoltarla? Un aiuto in questo viene dal training per acquisire consapevolezza dei nostri pensieri e delle nostre emozioni, per riconoscere e scardinare i pensieri nocivi e poter liberare così tutto il potenziale che è in noi. A volte senza renderci conto cadiamo in alcune trappole mentali o abitudini che ci creano danno, perché attaccano la nostra identità, la nostra autostima, la nostra natura originale o divina. Conoscere questi meccanismi e provare ad osservarli dall'esterno, senza esserne completamente coinvolti, può aiutare ad evitare di cadere in quelle trappole. Riconoscendoli e cominciando a lavorare su noi stessi ci permette di essere liberi di ascoltare e seguire quei pensieri che ci possono davvero aiutare a realizzare il nostro scopo di vita.

Purtroppo, siamo fortemente influenzati da una cultura individualistica che ci spinge sempre più a pensare a noi stessi escludendo gli altri e il mondo che ci circonda, causando distinzione e separazione: io e la mia famiglia, io ed il mio partito, io e la mia squadra di calcio, la mia religione. In questo modo tendiamo a creare dei recinti per proteggerci dagli altri. Finché ho recinti nella mia mente non sono una persona libera, perché quel recinto chiude anche me stesso dentro. Da qui la solitudine e la conflittualità sempre più evidenti nel mondo circostante.

Moderni studi scientifici hanno dimostrato che il cervello prova piacere sia nel ricevere che nel dare, ma nel donare si producono ancora più endorfine. È importante quindi imparare a coltivare l'attitudine e la pratica del donare che può portare beneficio a noi stessi ed agli altri. A volte l'egoismo nelle relazioni si manifesta per assenza di empatia, di incapacità di riconoscere i bisogni e le esigenze altrui, di non ascolto e insensibilità per quanto ci dicono gli altri. Per contrastare questi comportamenti e atteggiamenti egoistici è fondamentale anche l'esempio che si trasmette in famiglia e l'educazione impartita nella scuola, non limitandosi alla pura istruzione, ma investendo molto nelle buone prassi per la formazione del carattere individuale finalizzata al benessere personale e collettivo.

MIRIAM JASKIEROWICZ ARMAN

L'URLO DELL'ANIMA

poesie e riflessioni

di Enza Pennino

Lil 25 luglio 2024, in una calda serata estiva, Miriam Jaskierowicz Arman ha coinvolto i partecipanti al webinar con la presentazione del suo libro *L'Urlo dell'Anima*. L'incontro si è collocato nell'ambito delle iniziative IAACP, in cui arte e cultura rappresentano strumenti di pace. Gli artisti, con il loro impegno, la loro creatività e le loro idee visionarie, hanno la capacità di ispirare gli altri e di riunire le persone al di là di ogni differenza di razza, cultura e religione, per un mondo di pace senza violenze e conflitti. Miriam è l'espressione di tutto ciò: con il suo linguaggio universale, l'arte, è in grado di parlare ai cuori di ognuno di noi. Rappresenta appieno i valori e i principi dell'associazione. È stato un dialogo a cuore aperto, dove l'artista ha espresso la sua idea di arte e la sua idea di "vita" al servizio degli altri. Una vita, la sua, con anche eventi drammatici, dai quali ha tratto tutta la forza, il coraggio e l'anima che ritroviamo nella sua arte e, in questo caso, nel suo libro.

Lei, che della voce ne fa il suo lavoro e la sua principale attività, in questo libro "urla". Urla tutto quello che per tanto tempo è stato imprigionato nel suo essere, per poterlo condividere con tutti quelli disposti ad ascoltarla. Ognuno di noi può ritrovarsi nelle sue poesie e nelle sue riflessioni, dove pace, speranza, inquietudine, amore e arte si intrecciano, dando vita a un'opera in cui pace e fede emergono con forza e dolcezza infinita.

Per Miriam, "La Voce è la vita, la comunicazione, le emozioni e l'essenza dell'essere umano è contenuta nelle parole". Quanto di più vero e profondo! Il libro, in cui si intrecciano poesie liriche e riflessioni in prosa, viaggia congiuntamente sulle linee del ricordo, della memoria e della speranza. Il punto di partenza del libro è l'appartenenza alla storia ebraica, che si intreccia con la sua condizione personale di essere la figlia di una coppia sopravvissuta all'Olocausto. Per i partecipanti è stato un viaggio nell'anima e dell'anima, un viaggio della vita che vede ognuno di noi protagonisti del nostro stesso destino e in cui la nostra stessa anima è la protagonista principale.

L'Urlo è un'esperienza personale dell'artista che si trasforma però in un sentimento universale. Quante volte ognuno di noi avrebbe voluto "urlare" il suo dissenso, le sue fragilità, il suo coraggio e i suoi propri diritti.

L'Urlo può essere il simbolo delle ansie e delle inquietudini dell'essere umano. In questa giungla umana, dove la solitudine prende il sopravvento, il bisogno di urlare per farsi ascoltare è sintomo di inquietudine. Per Miriam, invece, non è solo questo. *L'Urlo* rappresenta per lei la possibilità di esprimere tutta sé stessa e il suo mondo, comunicando il suo pensiero attraverso l'arte e la poesia e mettendo tutto questo al servizio degli altri e della pace.

Personalmente, quello che ho appreso da questo incontro è una nuova dimensione e un nuovo significato di *URLO*. Non vuol dire alzare la voce e i toni, ma vuol dire dare voce a quello che è il nostro mondo interiore, la nostra anima, senza paure e con coraggio. *L'Urlo* è il motore del nostro agire verso la ricerca di un futuro migliore e di pace. Ringrazio Miriam per le sue parole e per tutto quello che ha condiviso con ognuno di noi, dandoci la consapevolezza del nostro agire e di come possiamo fare la differenza per unire le nostre anime verso uno scopo comune di pace e solidarietà condivisa.



La Federazione Universale per la Pace è un'alleanza di individui e organizzazioni dedicati a costruire un mondo di pace in cui tutti gli uomini possono vivere in libertà, armonia, cooperazione e prosperità

Sedi UPF

Roma
Cell. 335 8128328
email: roma@italia.upf.org

Bergamo
Cell. 348 2720551
email: bergamo@italia.upf.org

Brescia
Cell. 339 6994264
email: brescia@italia.upf.org

Milano
email: milano@italia.upf.org

Monza
Cell. 339 6438535
email: monza.mb@italia.upf.org

Pesaro, Urbino
email: pesarourbino@italia.upf.org

Padova
Cell. 335 7044776
email: padova@italia.upf.org

Napoli
email: napoli@italia.upf.org

Torino
Cell. 377 4384133
email: torino@italia.upf.org

Bologna
Cell. 340 2616004
email: bologna@italia.upf.org

Rimini
email: rimini@italia.upf.org

Firenze
Cell. 320 5642519
email: upf.firenze@gmail.com

Varese
email: varese@italia.upf.org

Reggio Calabria
email: reggiocalabria@italia.upf.org

Caltanissetta
Cell. 338 8087402
email: upf.caltanissetta@gmail.com

Caserta
Cell. 338 5913229
email: upfcaserta@gmail.com

Ticino (CH)
Tel. +41 076 5698858
email: info@upf-ticino.ch

Sedi WFWP

Roma
Cell. 339 4699555
wfwpitalia@gmail.com

Padova
Cell. 333 9512351
Tel. e Fax 049 8758771
email: wfwp.padova@libero.it

Bergamo
Cell. 347 2443094
email: wfwpbergamo@gmail.com

Torino
Cell. 377 4384133
email: wfwp.torino@gmail.com

Milano
email: wfwp.milano@gmail.com

Napoli
Cell. 328 3372477
email: wfwp.napoli@gmail.com

